

Primo piano

Il dibattito

Cgil, Cisl e Uil: «Natalità, non basta la revisione dei sostegni alle famiglie»
 Paissan: «Bisogna costruire un ecosistema di servizi di welfare»

di Tommaso Di Giannantonio

Superare gli aiuti monetari e trasformare i sostegni al reddito in voucher per servizi di conciliazione. Perché? Per aumentare l'occupazione femminile e, allo stesso tempo, la natalità. È questo il nocciolo della revisione dell'assegno unico provinciale tratteggiata dall'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli al forum de il T (edizione di domenica). Ma la riforma fa discutere. Se da un lato il Coordinamento provinciale degli imprenditori ritiene che sia «la strada giusta», dall'altro i sindacati Cgil, Cisl e Uil del Trentino invitano la Provincia a concentrarsi dapprima sull'aumento degli obblighi per i beneficiari che non lavorano. In questo caso ci riferiamo alla quota A dell'assegno unico, cioè il sostegno al reddito in contrasto alla povertà. Per questa misura Piazza Dante spende 21 milioni all'anno a favore di quasi 9mila famiglie.



«Assegno unico, il 90% dei beneficiari

I sindacati sulla riforma Spinelli: «Più obblighi per chi non è occupato». Paissan (Impre

«L'assegno unico provinciale rappresenta uno strumento fondamentale per il sostegno alle famiglie con figli e nei confronti di chi è occupato in settori poveri. Lo dimostrano i dati: il 90% di chi percepisce il sostegno al reddito lavora, nonostante abbia contratti precari e discontinui», sottolineano i segretari generali Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl). In buona sostanza, molte delle persone beneficiarie (quelle occupabili naturalmente) lavorano già. «Bisogna partire da qui dai dati sulle famiglie che beneficiano di queste integrazioni al reddito, per avviare riforme che garantiscano maggiore efficacia nell'attivazione sul mercato del lavoro e nell'inclusione sociale –

rilanciano i sindacati confederali – Crediamo che ogni ipotesi di riforma debba partire da un aumento degli obblighi di attivazione per chi non lavora. Su questo fronte siamo pronti come in passato a dare il nostro contributo per migliorare condizionalità e politiche attive». Il Coordinamento provinciale degli imprenditori si è già confrontato sulla riforma dell'assegno unico con la giunta provinciale. «Crediamo che sia la strada giusta – spiega il presidente del Coordinamento, Mauro Paissan – Il tema dell'occupazione femminile è fondamentale per invertire sia il trend di stagnazione produttiva sia il trend di denatalità. Però non bisogna fermarsi all'assegno unico.

Bisogna costruire un ecosistema di servizi di welfare per le famiglie». Su questo punto imprese e sindacati concordano. «Contro la denatalità, bisogna investire di più, non basta rivedere gli strumenti di integrazione del reddito – considerano i segretari generali – Per questo serve l'indicizzazione dell'Icef al costo della vita, l'aumento delle detrazioni del reddito da lavoro femminile e il rafforzamento delle politiche per i giovani e la casa. Per fare questo la giunta deve aprire un confronto serio con le nostre organizzazioni in modo da avviare un processo di revisione che non sia calato dall'alto, ma per il quale si condividano gli obiettivi di fondo. Accanto alla necessità di qualificare e diffondere



Guida Mauro Paissan, a capo degli Imprenditori

i servizi di conciliazione vita lavoro, se il tema è sostenere l'occupazione femminile bisogna quindi anche intervenire su differenze retributive, precarietà, part-time involontario, sulla promozione cioè della qualità del lavoro per le donne. In pratica bisogna partire dagli Stati Generali del lavoro». Accolto con favore anche il richiamo alla semplificazione della burocrazia, ma ora «si passi davvero ai fatti», è l'appello di Paissan. Mentre raccoglie un certo scetticismo, sia da parte delle imprese sia da parte dei sindacati, la proposta di modificare i paletti dei contributi provinciali alle imprese, da unità lavorative annue a stock di costo di lavoro.



Segre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca e sviluppo, in calo i fondi della Provincia

Meno risorse

Nel 2015 erano stati stanziati 174 milioni, arrivati a 105 nel 2021 Digital innovation hub, c'è Gallinaro

In calo i fondi della Provincia destinati al macro settore Ricerca e Sviluppo. Lo certifica l'Istituto provinciale di statistica (Ispat) nei suoi aggiornamenti settimanali. Le risorse stanziare stanziare da Piazza Dante nel proprio bilancio si sono attestate a 105 milioni di euro nel 2021, mentre nel 2017 erano 130 milioni. Intanto da inizio anno il Digital innovation hub (Dih) di Confindustria Trento e

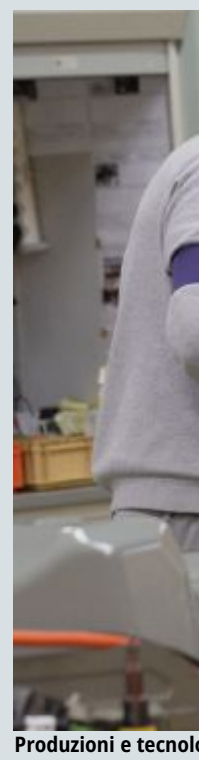
Fondazione Hit ha fatto un nuovo acquisto. Si tratta di Stefano Gallinaro: il suo compito sarà quello di rinsaldare il legame tra ricerca e impresa. Intanto, però, continuano a calare i fondi della Provincia a Ricerca e Sviluppo. La riduzione è stata progressiva: 174 milioni nel 2015, 230 milioni nel 2017, 133 milioni nel 2018, 140 milioni nel 2019, 122 milioni nel 2020 e appunto 105 milioni nel 2021.



L'esperto Stefano Gallinaro

Altrettanto progressivo è stato il calo dell'incidenza sul Prodotto interno lordo (Pil): 0,90 nel 2015, 0,65 nel 2017, 0,64 nel 2018, 0,65 nel 2019, 0,61 nel 2020 e 0,50 nel 2021. Lo stanziamento delle risorse per abitante è scesa da 324 euro nel 2015 a 194 euro

nel 2021. Se andiamo a vedere i singoli settori di Ricerca e Sviluppo, si può notare come il calo più consistente si registri proprio nell'ambito delle produzioni e tecnologie industriali. Nel 2008 le risorse assegnate a questo ambito ammontavano a 54,5 milioni di euro, mentre nel 2021 attestavano a 38,5 milioni di euro. Nonostante la contrazione delle risorse, imprese e fondazioni di ricerca continuano a rafforzare il loro legame. Dall'inizio del 2024 il Digital innovation hub trentino ha cominciato ad avvalersi di un esperto di trasformazione digitale e tecnologico. Si tratta di Stefano Gallinaro, che lavorerà per il Dih, costituito da Confindustria Trento e da Fondazione Hit, al fine di rinsaldare ancora di più il legame tra il tessuto imprenditoriale trentino e i



Produzioni e tecnolo



La misura

lavora già»
renditori): «Strada giusta»



Da sinistra Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl)



ogge industriali L'ambito in cui si è registrato il calo più consistente di risorse

Aiuti al reddito: 85 milioni l'anno

Complessivamente l'assegno unico costa 85,5 milioni di euro all'anno alla Provincia. In totale sono interessate 38.898 famiglie (dati 2023): una famiglia trentina su sei riceve una delle quote dell'assegno.

Della spesa totale, 21 milioni vanno alla quota A, con quasi 9mila beneficiari l'anno. Le famiglie beneficiarie della quota B, quella per il mantenimento e l'educazione dei figli minori, sono 31.263 per un totale di 43,8 milioni di euro (in media 130 euro mensili a famiglia). La quota B3, che spetta alle persone con disabilità, conta 5.940 nuclei per 11,9 milioni (167 euro mensili). La Quota C, cioè l'assegno di natalità, 6.550 famiglie per 6,4 milioni (81 euro mensili). Infine la Quota C2, ossia l'una tantum per il terzo figlio, ha visto 429 nuclei beneficiari nel 2023 per 2,1 milioni (in media 5mila euro).

principali centri di ricerca della provincia. In particolare la stretta collaborazione tra Confindustria e Hit consentirà alle aziende di usufruire dei servizi di assessment per far leva, non solo sulle soluzioni 4.0 esistenti, ma anche sul potenziale di ricerca e innovazione dei centri di ricerca come Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Edmund Mach e Università di Trento.

Tra le prime azioni in agenda spiccano i servizi di assessment di maturità digitale e di livello di sicurezza informatica, che saranno portate avanti nell'ambito di Dgi. In questo contesto si colloca la scelta di Gallinara da parte di Confindustria Trento e Fondazione Hit. Gallinara ha collaborato già a diversi progetti.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rebus studentati, Roma sblocca i fondi per Piedicastello «Ora si può partire»



Ateneo

Flavio Deflorian, rettore dell'Università di Trento Sotto il rendering del futuro studentato di Piedicastello (Trento), che accoglierà duecento posti letto. Il fine lavori è previsto nel 2026

L'intervista

A Trento 200 posti letto Il rettore Deflorian: «Medicina, in autunno tre specializzazioni»

Dopo mesi di incertezze, da Roma è arrivato il decreto che stanziava le risorse per il nuovo studentato di Piedicastello (Trento). Un decreto atteso con una certa trepidazione per una residenza che, con i suoi 200 posti letto, sarà un'importante boccata d'ossigeno. «Finalmente è arrivato», chiosa il rettore dell'Università di Trento, Flavio Deflorian. Il ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) ha assegnato 10,2 milioni all'ateneo. La richiesta di cofinanziamento risale al 2017. Poi il caro prezzi ha fatto lievitare i costi di realizzazione: da 24,7 a

La trattativa si è incagliata sulla durata di questo surplus di rimborso da parte di Roma: la Provincia vorrebbe che fosse strutturale, mentre lo Stato pare che spinga per una soluzione temporanea.

«A mio parere le norme della legge delega del 2011 non ammettono dubbi: non può essere un incremento una tantum, deve essere continuativo».

L'assessore ha detto che entro maggio sarà trovato l'accordo con Roma. Cosa ne pensa delle tempistiche?

«Prima arrivano e meglio riusciremo a programmare il 2024. Penso che l'assessore abbia indicato questa tempistica perché permetterebbe alla Provincia di stanziare quei 15 milioni nell'assestamento di bilancio. In questo modo, noi riusciremo ad assorbire le risorse nel nostro assestamento a fine giugno. Questo ci consentirebbe di attuare alcuni effetti nel secondo semestre del 2024».

Può ricordarci gli effetti dei conti in rosso?

«Gli effetti sono legati a un taglio di alcune voci: dal numero di borse di dottorato alla mobilità internazionale, fino alle risorse per il reclutamento di nuovo personale. Non solo, abbiamo dovuto rimandare anche alcuni interventi di manutenzione. Conseguenze significative».

Spinelli ha indicato la Scuola di Medicina come uno dei principali fronti nei rapporti con l'Università. Su cosa state lavorando?

«In questo momento stiamo lavorando sulle scuole di specializzazione. Vorremmo che partissero in autunno. Ad aprile chiederemo l'accreditamento al ministero. Vorremmo far partire almeno tre scuole di specializzazione, forse anche quattro, sui temi della neurologia, della medicina di urgenza e della radiologia. Le altre specialità potrebbero essere anestesia e anatomia patologica».

Per quanto riguarda gli studentati ci sono novità?

«Sì, finalmente nei giorni scorsi è arrivato il decreto di assegnazione del finanziamento del ministero per il nuovo studentato a Piedicastello. Ora possiamo procedere alla gara per l'individuazione del soggetto che realizzerà i lavori».

Infine, il tema della ricerca. Spinelli ha detto chiaramente che ci sono difficoltà «nel far comprendere l'importanza del trasferimento tecnologico alle imprese trentine». Cosa si può fare per rafforzare il rapporto tra imprese e ricerca?

«Su questo terreno si può fare ancora di più con Hub innovation Trentino (Hit). Anziché spingere sulle collaborazioni con le singole aziende, potremmo lavorare di più in sinergia con le associazioni di categoria, che possono aiutarci a comprendere le esigenze delle imprese».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti in rosso, attendiamo le risorse della Provincia entro giugno altrimenti saremo costretti ad applicare i tagli nel secondo semestre Deflorian

30,9 milioni. Gli altri 20,7 milioni arrivano in parte dall'Università (13,2 milioni) e in parte dalla Provincia (7,5 milioni). Adesso il prossimo passo è l'assegnazione del cantiere. I ritardi, però, hanno già fatto slittare la conclusione dei lavori, dal 2025 ad almeno il 2026.

Intanto l'ateneo, dopo aver chiuso il bilancio 2023 con una perdita di 15 milioni, è in attesa di una risposta dalla Provincia, che a sua volta sta chiedendo un contributo finanziario maggiore da parte di Roma.

Rettore, quali sono le aspettative sulla trattativa della Provincia con Roma per la quota base di finanziamento dell'ateneo?

«Le aspettative sono allineate con le dichiarazioni dell'assessore Spinelli. Quindici milioni di euro coincidono con l'ordine di grandezza che abbiamo chiesto alla Provincia. Una cifra che corrisponde all'adeguamento ai finanziamenti statali destinati agli atenei italiani».